

Madame

Dio solo sa quanto mi sia piombata sul cuore la di Lei disgrazia. Veggio  
 il suo affanno, e veggio l'amico nella maggior tribolazione: qual peso  
 insopportabile per me. Conosco ad evidenza che di lui onoratissimo, e veggio  
 pur troppo ch'egli è stato la vittima della cabala atroce di cui mi  
 scrive. Siccome però egli è partito, ed ha lasciato Lei col pensiero  
 di un tenero figlio, a cui nella trita circostanza in cui si trova non  
 sarà forse permesso di potersi prestare a tutte le innocenti sue brame,  
 con quel caso che sovrelle, così a questo solo oggetto mi prendo la  
 libertà di trasmetterle per di Lei mezzo l'inchiesta cartolina onde  
 del valente di questa possa supplire in parte ai di Lei desideri: mi  
 perdoni per grazia mi perdoni; ma cosa non farei io mai se al desiderio  
 mio la fosse corrispondere. Scriverò subito al ministro di Spagna  
 in Torino perchè vegga d'interessare il Re, ed interponga il Generale  
 Barone de Vins suo amico per vedere se è possibile di collocarlo per  
 ora, e con la maggior decenza. Per Padova lo veggio affar lungo e  
 difficile, ne so quali pretendente siano i riformatori dello Studio;  
 ne scrivo per altro oggi, e con la maggior premura, e se vi sarà  
 lusinga che conglia, sarà subito avvertita. Se scrive al mio cara  
 amico Malacarne mi ha espressioni per me, assicurandolo che tutto quello  
 che può dipendere da me sarà a sua disposizione. Con questi sentimenti  
 sinceri mi do il piacere di protestarmi immutabilmente

De vray Madam  
 Par. li 5 goro 1793

Ad. Des. Des. Des.  
 m. Dirard

